



PROGETTO
DONNE
FUTURO **E**



Banche Italiane: il contributo delle donne per le sfide del futuro

Il convegno annuale di Progetto Donne e Futuro nel centro direzionale di Veneto Banca a Montebelluna



Non sappiamo mai quanto siamo alti finché qualcuno non ci chiede di alzarci.

Emily Dickinson



Osservatorio Progetto Donne e Futuro L'imprenditoria femminile in Piemonte

-quinta parte- Piemonte, imprenditrici allo specchio



Speciale Premio Profilo Donna Junior: Maria Cingari

Banche Italiane: il contributo delle donne per le sfide del futuro

Il convegno annuale di Progetto Donne e Futuro nel centro direzionale di Veneto Banca a Montebelluna



a cura di Elena Bordon

Personalità del mondo del credito locale e nazionale, donne di banca e d'impresa, professioniste e giornaliste, queste le protagoniste del convegno annuale organizzato da Progetto Donne e Futuro, dal titolo "Banche Italiane: il contributo delle donne per le sfide del futuro", svoltosi nel centro direzionale di Veneto Banca, a Montebelluna, lo scorso 26 febbraio.

Quest'anno il Progetto ha scelto un tema di estrema attualità, l'evoluzione in atto nel mondo bancario e finanziario nazionale, mettendo in luce i contributi positivi che la partecipazione femminile può offrire a un settore ancora prevalentemente maschile.

A coordinare i lavori della giornata l'Avvocato Cristina Rossello, fondatrice e Presidente del Progetto. "Ho fortemente voluto che il nostro appuntamento annuale si tenesse nel centro direzionale di Veneto Banca, perché anche grazie a iniziative di questo tipo l'istituto può e deve tornare a essere protagonista non solo economico, bensì pure sociale e culturale, del proprio territorio d'elezione, come previsto dal piano industriale 2016-2020 approvato in Consiglio di Amministrazione", ha affermato l'Avvocato, che nell'istituto di credito trevigiano ricopre dall'ottobre scorso la carica di Vice Presidente. Rossello ha sottolineato l'impegno di Veneto Banca per la valorizzazione di politiche di genere quali veicolo di innovazione in un momento cruciale, tra le quali il raggiungimento del 40% di partecipazione femminile all'interno della *governance*, proposito che anticipa l'invito a rispettare l'equilibrio di genere basato sul merito nei CdA delle società quotate, rivolto nel 2012 dall'allora Commissario Europeo per la Giustizia, Viviane Reding.

Durante il convegno è stata data rilevanza a diverse ricerche sul ruolo delle donne nell'economia, tra cui gli importanti studi promossi da Linda Laura Sabbadini, già Direttore del Dipartimento Statistiche Sociali ISTAT, partecipante al convegno. Alla rappresentante dell'Istituto Nazionale di Statistica va il merito di aver comparato per prima i dati sulla condizione femminile italiana a quelli europei.

Altre personalità femminili di spicco del mondo banca-



rio sono intervenute sul contributo delle donne per le sfide del futuro: consigliere di amministrazione e dirigenti di MpS, come **Stefania Bariatti**, e Carige, come **Evelina Christillin**, Popolare di Vicenza e della stessa Veneto Banca, come Joyce Bigio, a capo del Comitato endoconsigliare Controlli Interni e Rischi, oltre a **interventi di alta tecnica da parte di rappresentanti di Consob (Commissario CONSOB Anna Genovese) e Banca d'Italia (Membro del Direttorio e Vice Direttore Generale della Banca d'Italia)** in video conferenza.

Madrina del convegno, Anna Maria Tarantola, già Responsabile della Vigilanza e poi Vice Direttore Generale di Banca d'Italia, nonché ex Presidente della RAI. Tarantola ha sottolineato come la "questione femminile" non sia soltanto un fattore etico e sociale, ma piuttosto una questione economica, una potenzialità da sfruttare per implementare la produttività e la crescita di tutti i settori: "Più donne al lavoro determinano una crescita economica significativa e più donne nelle posizioni di vertice delle aziende determinano un incremento di competitività, produttività e anche, secondo alcuni studi statunitensi, del valore di Borsa delle società stesse".

Più interventi hanno evidenziato come non sia solo il governo d'impresa a ricevere benefici in termini di produttività



Alcuni scatti dedicati al convegno di Progetto Donne e Futuro e ai suoi protagonisti che si è svolto lo scorso 26 febbraio al centro direzionale di Veneto Banca a Montebelluna con la partecipazione di un folto pubblico.

da un *management* misto, ma anche specifici settori del mondo del credito. Ne è un esempio il *risk management*: “Le donne spesso portano regole e disciplina. In questo momento di profonda trasformazione del sistema bancario il loro contributo può essere significativo” ha affermato l’Avvocato Rossello.

Nel corso della giornata, si sono avvicendati gli interventi di manager esperti specializzati in controlli, crediti e IT, tra cui alcuni dirigenti dell’istituto di Montebelluna. I relatori, partendo dalla loro esperienza, hanno presentato le prospettive di un mercato finanziario in rapida evoluzione.

I lavori hanno quindi delineato le frontiere del cambiamento e le sfide cui le banche italiane sono chiamate a rispondere in maniera sempre più urgente, un quadro in cui le donne potranno essere l’elemento fondamentale per il rinnovamento del sistema.

La riflessione e la sensibilizzazione sul contributo femminile sono al centro dell’obiettivo che da sette anni Progetto Donne e Futuro si pone, al fine di valorizzare concretamente le eccellenze femminili e favorire il conseguimento delle pari opportunità. Grazie all’impegno profuso in prima persona dalla fondatrice Cristina Rossello, il Progetto opera su un duplice fronte. Da un lato la formazione femminile,



Una foto che ritrae l’avv. Cristina Rossello Presidente di Progetto Donne e Futuro con Annamaria Tarantola Madrina dell’iniziativa e alcuni dei relatori alla cena che si è svolta al termine del convegno dal titolo: “Banche italiane: il contributo delle donne per le sfide del futuro”. Sotto le due pupil premiate nell’occasione da Progetto Donne e Futuro a sinistra la dr.ssa Elisabetta Finkelberg e Ilaria Cingari.

attraverso seminari informativi in settori che spaziano dall’economia all’arte e dallo sport al mondo delle professioni. Dall’altro l’inserimento di promettenti neolaureate e neoprofessioniste nel mondo del lavoro, grazie a un percorso di tutoraggio e *mentoring* e al riconoscimento di borse di studio.

Alle giovani *pupil* del progetto, Anna Maria Tarantola ha lasciato un prezioso consiglio: “Le invito a essere preparate, perché nella vita non si può pretendere nulla se non si ha la giusta preparazione, essere pronte a qualche sacrificio, ma anche essere capaci di proporsi e avere il coraggio di ottenere i riconoscimenti meritati”.

Non sappiamo mai quanto siamo alti finché qualcuno non ci chiede di alzarci.

Emily Dickinson

di Mirella Piva



Affronto l'incontro con una lieve sensazione di timore reverenziale mescolato a curiosità. La fama di Cristina Rossello la precede. Il profilo nel suo sito la definisce "Esperta di diritto societario, bancario e dei valori immobiliari... avvocato di società quotate, consulente in imprese familiari, membro di collegi arbitrali". Dietro a queste formule asettiche, ci sono in realtà le aziende e i nomi più importanti del Paese. Professionista di altissimo livello, insignita di numerosi premi, Rossello, dopo essere stata cooptata nel Consiglio di Amministrazione agli inizi del 2014, da ottobre dello scorso anno è il Vice Presidente di Veneto Banca. Ce n'è abbastanza per sentirsi "piccolini" al suo cospetto. L'approccio è invece diretto, quasi avvolgente. Siamo a cena in uno dei ristoranti storici del Nord Est e l'Avvocato taglia subito le distanze: mi invita a mangiare e a non preoccuparmi delle calorie, perché le energie servono per concentrarsi e fare le mille cose alle quali ognuna di noi ogni è chiamata nelle nostre giornate di 48 ore. Decido che mi sta simpatica.

A due anni dall' insediamento un primo bilancio di questa esperienza in Veneto Banca.

Per le banche italiane gli ultimi 24 mesi sono pari ad anni luce. L'avvento dell'Unione Bancaria Europea è uno spartiacque tra mondi diversi: siamo entrati in una nuova era, caratterizzata da regole nuove e da un contesto di

mercato radicalmente cambiato rispetto a quello precedente. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha lavorato con grandissima intensità per far sì che l'Istituto avesse tutte le carte in regola per accogliere il cambiamento e farlo suo. L'assetto organizzativo interno è stato rivoluzionato, le strutture adeguate alle nuove necessità, stiamo portando la banca verso la quotazione. Siamo pronti e il cambiamento è sotto gli occhi di tutti.

Nel Consiglio di Amministrazione ci sono solo due donne. C'è qualche differenza tra il modello di leadership maschile e quello femminile?

Credo che il modello anni '80 delle *tiger ladies*, nel quale la competenza si associava ad un approccio molto aggressivo, possa essere considerato definitivamente superato. Oggi le donne si basano molto sulla condivisione e le decisioni che esprimono diventano autorevoli proprio perché frutto di un grande lavoro di tessitura. Gli uomini, invece, tendono ad orientare il modello, adottando atteggiamenti impositivi, anziché persuasivi. Per contro, molti studi internazionali rilevano un limite della leadership femminile: i nostri tempi di decisione sono più lunghi di quelli degli uomini. Nelle attività di alto livello professionale il tempo è una variabile strategica, quindi la differenza non è da poco. Ci dobbiamo lavorare un po', ma ci arriveremo sicuramente.

Parità di genere. Secondo il World Economic Forum il Global Gender Gap dal 2006 ad oggi si è ridotto di soli 4 punti percentuali, passando dal 60 al 56%; l'Italia è al 69° posto su 142 Paesi censiti. Gli unici settori nei quali le donne hanno acquisito maggiore potere sono la politica e la presenza nei Cda. Lei pensa che la Legge Golfo-Mosca possa tradursi in un beneficio per il lavoro femminile nel suo complesso?

Quelli che lei cita possono sembrare passi poco rilevanti, ma Bruxelles ha sottolineato con grande favore i progressi fatti dall'Italia: abbiamo guadagnato significative posizioni, salendo dal 71° al 69° posto nella classifica relativa alla disparità uomo-donna. Siamo invece scesi nella classifica relativa alla partecipazione e alle opportunità nell'economia: oggi siamo al 114° posto, mentre nel 2013 eravamo al 97°. Quest'ultimo dato è la chiave di lettura della Legge Golfo-Mosca. E' vero, la norma si occupa delle presenze femminili nei Consigli di Amministrazione, area che tocca una fascia limitatissima di donne, ma può fungere da apri-pista, facendo leva sulla solidarietà di genere. Molti pensano che la solidarietà femminile non esista, io sono invece convinta del contrario. Ogni donna che entra in un Consiglio di Amministrazione si preoccupa della situazione in cui si trovano le donne dell'azienda che è chiamata a governare; l'ho fatto io con Veneto Banca, chiedendo di studiare iniziative a favore del lavoro femminile, che la Direzione Commerciale sta mettendo in pista. Da agosto dello scorso anno due donne sono a capo di funzioni apicali d'importanza strategica: la Direzione Risorse Umane e la Direzione Compliance. Sono convinta che anche le colleghe presenti in altri Consigli di Amministrazione stiano procedendo in modo analogo. Il cambiamento passa attraverso azioni dedicate e costanti, che producono i loro effetti positivi nel medio periodo.

A proposito di azioni dedicate: Donne e Futuro, l'associazione di cui è fondatrice e presidente, da anni accompagna giovani donne nell'inserimento lavorativo. Perché una donna come lei, arrivata ai massimi livelli, decide di sottrarre tempo alla professione per dedicarsi a questo tipo di attività?

Le ragioni sono molte. Credo alla logica della "restituzione": chi ha avuto molto dalla vita e dal lavoro matura un "debito sociale" che ha il dovere di scontare, mettendo a disposizione l'esperienza, le opportunità di relazione e di contatto che derivano dalla sua attività. C'è poi un aspetto generazionale. La crisi economica e del welfare sta spingendo le generazioni ad una contrapposizione inutile e dannosa, che rischia di disperdere la ricchezza insita nello scambio reciproco tra persone di diversa età. La figura del mentore va invece recuperata e valorizzata. Con Progetto Donne e Futuro vogliamo promuovere e premiare il merito femminile, sostenendolo nel tempo con l'appoggio di personalità femminili eccellenti. Per far questo, ogni anno selezioniamo giovani donne che si sono distinte in diversi campi di attività. Mettiamo al loro fianco madrine di eccezione, vere e proprie guide che promuovono il talento delle giovani, individuando percorsi specifici di inserimento nel mondo del lavoro. Quest'anno abbiamo scelto per il settore bancario una

madrina d'eccezione, Annamaria Tarantola. E' stata nostra ospite nel Convegno, promosso da Progetto Donne e Futuro, che si è tenuto a Montebelluna pochi giorni fa sul tema Controlli, IT, Crediti: le nuove frontiere del cambiamento nel settore bancario. Due giovani stagiste saranno inserite in Veneto Banca nell'ambito dei controlli e della giuslavoristica. Progetto mette a loro disposizione delle borse di studio e la possibilità e di avere consigli e supporti dalla dottoressa Tarantola; non penso di usare un'iperbole se dico che questi sono gli incontri che possono cambiare la vita di una persona.

L'obiettivo è far crescere una nuova generazione di donne dirigenti?

L'obiettivo è valorizzare il talento, favorendo lo sviluppo delle attitudini e la crescita professionale femminile in tutti i campi.

In Italia il dibattito sul lavoro giovanile sembra afflitto da una sorta di "strabismo divergente": da un lato ci sono ministri che definiscono bamboccioni i giovani che non escono di casa perché non possono contare su di un reddito sicuro, o che li incitano a non essere "Choosy" rispetto ad un mercato del lavoro che è sempre meno in grado di assorbirli. Dall'altro, sono continue le sollecitazioni ad andare all'estero per frequentare master o specializzazioni di alto livello.

Progetto Donne e futuro tiene conto di quella che è la realtà vera dell'Italia. Non tutti i ragazzi vogliono emigrare; la grande maggioranza desidera lavorare qui, nel paese in cui è nato o, comunque, vicino alla famiglia d'origine. Non tutti hanno come orizzonte le professioni liberali o i percorsi manageriali. Per molti, si tratta di scegliere un lavoro normale e di poterlo svolgere al meglio. Per questo, abbiamo creato una fitta rete di relazioni con gli enti territoriali e con le scuole professionali delle diverse regioni, con l'aiuto dei quali selezioniamo giovani donne meritevoli provenienti da famiglie non particolarmente abbienti. Il nostro obiettivo è aiutarle a capire qual è il loro sogno e metterle nelle condizioni di coltivarlo.

Seneca diceva che la fortuna non esiste, ma esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione. Il nostro ruolo è proprio questo: creare l'occasione per l'incontro.

Chiudiamo ritornando al Gruppo Veneto Banca. Che ruolo possono avere le donne in questa fase di grande trasformazione dell'azienda?

Ho accettato di far parte del Consiglio di Veneto Banca perché pensavo fosse un'azienda interessante. Ho trovato una banca viva, combattiva, nonostante le difficoltà degli ultimi anni. La lotta per il superamento degli stress test è stata una testimonianza di questa capacità di tenuta; l'immane lavoro di riorganizzazione interna seguito all'entrata in Europa è l'ulteriore esempio della dedizione e delle capacità reattive ed adattive dell'intera struttura. Molti studi documentano come le donne, nei momenti di crisi, siano migliori degli uomini. Sono convinta che anche in questa fase le nostre donne sapranno essere forti, tenere il timone, motivare i colleghi, perseguire l'efficienza e l'eccellenza nella loro attività. Dante considerava gli ignavi dei peccatori e li collocava nell'Antinferno. Anche noi dobbiamo combattere l'ignavia, coltivando la forza, il coraggio e la determinazione.

Osservatorio Progetto Donne e Futuro L'imprenditoria femminile in Piemonte

-quinta parte-

Piemonte, imprenditrici allo specchio



di Alessandra Perera

Oltre sette anni di crisi hanno lasciato il segno sugli imprenditori italiani: tra il 2008 e il 2014 sono diminuiti di quasi 511.000 unità, pari all'8,4% in meno.

Ma le imprenditrici hanno resistito meglio dei colleghi maschi ai colpi della congiuntura negativa. Negli ultimi sei anni il numero delle lavoratrici indipendenti italiane (imprenditrici, lavoratrici autonome, libere professioniste) è diminuito di 123.000 unità, pari al 6,7% in meno.

Un calo inferiore a quello registrato dalla componente maschile del lavoro indipendente che nello stesso periodo è diminuita del 9,1%, con una perdita di 387.900 unità. Come abbiamo già evidenziato in queste pagine, secondo i dati forniti dall'Osservatorio di Unioncamere al 31 dicembre 2014

la fotografia della presenza dell'imprenditoria femminile in Italia è di 1.302.054 e costituiscono il 21,5% dell'universo imprenditoriale italiano, ma è una realtà giovane che sta crescendo di peso velocemente. In Piemonte le imprese femminili sono 98.725 e siamo quindi la quinta regione in Italia per numero di imprese in rosa. La donna, in Piemonte come nel resto d'Italia, si mette sempre più spesso in gioco per scelta e non per necessità: sceglie forme giuridiche "snelle", come l'impresa individuale o le

società cooperative, che permettono di ovviare ad alcune delle difficoltà maggiormente evidenziate dalle nuove imprenditrici: una burocrazia giudicata troppo pesante, un rapporto problematico con il credito, di pregiudizi e scetticismo ancora diffusi.

Ostacoli giuridici, economici, culturali che, anche nella nostra regione, fanno sì che per una donna scegliere una vita alla guida di un'impresa molto spesso sia davvero "un'impresa".

Ma, per fortuna, sempre più donne ci credono: come evidenzia una ricerca della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, *"le ricadute positive sull'economia derivanti dalla riduzione del differenziale di genere si spiegano grazie a diversi fattori: in particolare, la partecipazione al lavoro delle donne porta a una maggiore domanda di servizi da parte delle lavoratrici, a un loro contributo reale alla massa fiscale e previdenziale, a un minore rischio di povertà (specie per le famiglie monoparentali), nonché, su scala imprenditoriale, a una migliore governance delle società, a una gestione meno rischiosa delle imprese, debiti di qualità migliore". Dunque, la maggiore partecipa-*





zione delle donne alla vita produttiva attraverso l'impresa è una risorsa importante per contribuire a rilanciare la crescita non solo del Piemonte ma di tutte le regioni italiane."

Un esempio concreto?

Viene proprio da una delle zone più ricche del Piemonte, la provincia di Cuneo, dove a lavorare sono prevalentemente le donne "giovani adulte" tra i 35 e i 44 anni, che, con un tasso del 78,4% nel 2013 arrivarono a superare € per la prima volta in tutta Italia € l'obiettivo di Lisbona di occupazione al 75% (pur mantenendosi ampiamente sotto il dato maschile che, con un 93,8, si avvicina alla piena occupazione).

E' invece l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere che ci dice *"C'è uno stile differente che emerge ed avanza ma che ancora non è un "modello". L'identikit dell'imprenditrice è quello di una donna in cui persistono elementi contraddittori che però riescono a coesistere. La donna imprenditrice è ad un tempo convenzionale e statica ma anche innovativa e dinamica, tradizionale e conservatrice ma anche moderna ed esploratrice. Insomma, rispetto alle sue aspettative, esprime l'ambivalenza di chi si raffigura un po' sospesa tra sogno e realtà."*

Il segreto del successo? La convinzione di potercela fare, il forte desiderio di autonomia, la capacità di ricorrere alle reti familiari, l'attitudine ad andare incontro al cliente e accettare le sfide del mercato. *"Per le imprenditrici il successo è costituito da un mix di caratteristiche personali, la principale delle quali (per il 44,7% delle intervistate) è capacità di assumersi responsabilità."* Lo stile diverso nella gestione dell'impresa emerge so-

prattutto nel rapporto con i collaboratori: nelle imprese femminili si delega più a donne di quanto non avvenga nelle imprese non femminili anche se, in assoluto, la delega delle funzioni va ancora prevalentemente ai collaboratori maschi.

Da una gestione verticistica a una gestione più collaborativa e inclusiva. Anche qui la capacità di fare rete crea la differenza, rende il tessuto produttivo più resistente, aiuta a creare un circuito virtuoso con il resto della società e si riverbera positivamente sull'andamento della nostra economia nazionale.



ALESSANDRA PERERA

Giornalista professionista dal 2005, ha lavorato per diverse emittenti locali piemontesi come redattrice, anchorwoman e responsabile del coordinamento operativo delle redazioni e dell'attuazione del palinsesto dei nuovi canali digitali. Ha condotto trasmissioni di approfondimento politico e ha collaborato come moderatrice e relatrice con associazioni culturali e di

volontariato. Dopo una proficua esperienza come consulente in press office e media relations per diverse iniziative, enti e aziende su tutto il territorio nazionale, si occupa oggi di comunicazione politica e relazioni istituzionali, ricoprendo l'incarico di portavoce del Presidente della Regione Piemonte.

Speciale Premio Profilo Donna Junior: Ilaria Cingari

di Ilaria Cingari



Mi chiamo Ilaria Cingari, ho 20 anni e sono nata a Sapri, un piccolo paesino sul mare della Campania.

Da più di dieci anni ormai vivo a Palermo, terra che ho sempre pensato eserciti un fascino ineguagliabile dal momento in cui la si scopre per la prima volta, probabilmente per la sua storia, così stridente e piena di ingiustizie che a volte contrasta con la bellezza che essa offre e che ha ispirato e continua a farlo tuttora, innumerevoli artisti. Due volti questi spesso in antitesi, che hanno caratterizzato il futuro di questa città, abbandonata alle sue sorti, scarsa di opportunità per noi giovani e privata dell'attenzione che necessita.

E da Palermo, città che avrebbe tanto da offrire ma che non viene valorizzata né tanto meno curata e apprezzata, spesso dai suoi stessi cittadini, inizia il mio percorso musicale, che adesso mi porta a scrivere questa lettera.

Sono sempre stata una ragazza timida, con il timore di mostrarsi, di mettersi in gioco. Alla fine però non mi sono mai tirata indietro, specie su tutto ciò che riguarda la musica. Del resto, come diceva Giovanni Falcone: "L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Altrimenti non è più coraggio, è incoscienza!". E così, prendendo consapevolezza di tutte le mie debolezze, delle mie insicurezze, ma soprattutto spinta dalla mia convinzione e dalla mia grande passione, ho intrapreso questo percorso che definirei totalizzante. Studiando ho sempre cercato la verità nell'espressione musicale, ho sempre voluto essere trasparente e determinata. Ricercare la propria personalità nella musica, significa anche ricercare se stessi nella vita di tutti i giorni. È come quando si cerca una melodia, la si cura, si cambia, fino a quando non rispecchia la sensazione che si vuole trasmettere. Per questo motivo amo sperimentare nel canto, ho provato e provo tuttora a cimentarmi nei vari generi, a confrontarmi con gli altri e a mettermi alla prova.

Ho iniziato dal Conservatorio Vincenzo Bellini, dove ho fatto parte del Coro delle Voci Bianche per cinque anni, successivamente ho trovato la mia strada, quella della musica leggera e da alcuni anni ho iniziato lo studio del

pianoforte, per poter essere in grado di accompagnarvi. Dopo essermi diplomata al liceo linguistico, mi si è presentata una delle scelte più importanti da prendere, ovvero capire che cosa fare nella mia vita. Se continuare lo studio delle lingue e farne possibilmente una professione o buttarmi a capofitto nella musica.

Non è stata una decisione facile. So perfettamente che in campo musicale riuscire a realizzarsi professionalmente è difficile, ma ciò che non avrei mai sopportato sarebbe stato scegliere di adattare il mio futuro, in base a ciò che la società permette di raggiungere più facilmente, e quindi, rinunciare al mio sogno.

Ciò che voglio, è studiare, fare esperienza, essere sicura nel mio mestiere e mostrare la mia personalità, così da poter lavorare ed essere indipendente seguendo la mia passione. Per questo motivo ho scelto di trasferirmi a Milano ed iscrivermi all'Accademia CPM (Corso Professione Musica) dove intendo crescere e perfezionarmi quanto più possibile.

Tempo fa sono venuta a conoscenza di questa straordinaria Associazione: Progetto Donne e Futuro.

Ammiro e ringrazio chi, raggiungendo una posizione autorevole attraverso sacrifici e rinunce, sceglie di investire e credere nel futuro di noi giovani donne. Tutto ciò grazie all'idea dell'Avvocato Cristina Rossello che ha creato un progetto basato sull'assegnazione di una borsa di studio, ma soprattutto su una formazione guidata da madrine di eccellenza che sceglie di dare una possibilità al nostro futuro attraverso una selezione accurata e assolutamente meritocratica.

Concentrare il lavoro sulla valorizzazione dell'individuo nella sua unicità, così da poterne scoprire tutti i punti di forza, che una volta approfonditi e messi alla prova permetteranno di far nascere delle giovani donne abili nel loro campo professionale prediletto, ritengo sia l'elemento di innovazione del progetto, per chi guarda al mondo del lavoro pieno di speranza, passione e tenacia.

*Cara Ilaria
mi hanno riferito che sei
molto brava e talentuosa e
sono contenta per te che
stasera sarai premiata con
una borsa di studio di
Progetto Donne e Futuro.
Avevo tanto voluto essere
qui con Voi stasera e
soprattutto conoscerti di
persona ma gli impegni del
dopo Festival di San
Remo, sono davvero
pressanti e purtroppo
stasera non ce l'ho fatta a raggiungerVi.*



*Ti auguro ogni bene e tanta fortuna, con stima
Patty Pravo*